

IL 6 FEBBRAIO NELLA TANA DEL SULTANO

Organizzata dal popolo viola la marcia verso Arco-re per dire «basta» a Berlusconi. Con tanto di lancio di slip, programmato dal gruppo Valigia Blu.

IL 12 FEBBRAIO, GIORNATA DELLE PERCUSSIONI

Sarà la giornata più rumorosa: in decine di città italiane, sit-in in luoghi simbolo, dove si farà chiaso con pentole, fischiotti, tamburi. Anche a Zurigo.

IL 13 FEBBRAIO, LA GIORNATA DELLE DONNE

Giorno clou delle manifestazioni: la più attesa a Roma. Alle 14 alla Terrazza del Pincio, per scendere alle 15 davanti al palco in piazza del Popolo.

Numeri

73 mila

Le adesioni all'appello lanciato da l'Unità per dire a Berlusconi che «ora basta»

10 mila

Le persone in piazza sabato scorso a Milano per chiedere le dimissioni del premier

della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Ancora: la leader della Cgil Susanna Camusso, il direttore dell'Unità Concita De Gregorio, Maurizio Landini della Fiom, Nando Dalla Chiesa, Gad Lerner, Moni Ovadia, Lorella Zanardo autrice del documentario «Il corpo delle donne».

Dario Franceschini sarà in piazza sia il 5 che domenica 13, alla manifestazione per la «dignità delle donne». Manifestazioni e cortei in tutta Italia, a Roma palco a piazza del Popolo. Il 13 febbraio ci saranno anche Pier Luigi Bersani e Antonio Di Pie-

**Appello alla Costituzione
Mobilitarsi insieme per
ricostruire l'Italia.
Servono volontari**

tro. Interventi di Cristina Comencini, Francesca Izzo, Lunetta Savino. Tra le ultime adesioni: Dacia Maraini, Elena Gianini Belotti, Lia Levi. Lo slogan, che ha fatto il giro dei media e della rete, è «Se non ora quando». E tra i tanti appelli, si aggiunge anche quello degli esponenti della comunità scientifica italiana, firmato anche da Margherita Hack. Il «grido di dolore e di vergogna» di scienziati che «hanno a cuore la dignità personale e del nostro Paese».

«Questo pubblico è morto»: l'assalto dei politici ai talk show

50 supporter per Alfano a Ballarò, 48 per la Gelmini. E lo staff del guardasigilli sbottò per lo scarso tifo in sala. Figuranti a gettone per Bruno Vespa: fermi e zitti

Il retroscena

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Questo pubblico è morto!». Pausa pubblicitaria di Ballarò, puntata del 21 dicembre 2010. Una persona dell'entourage del ministro Alfano discute in modo animato con un giovane collaboratore della redazione. Oggetto della reprimenda è uno dei due «consulenti» che selezionano il pubblico politicamente schierato: l'uno pesca nel centrosinistra, soprattutto tra le sezioni Pd; l'altro nel centrodestra, tra circoli e club del PdL. Un'ottantina per ciascuno: cioè un'ampia fetta dei 220 che siedono sulle seggiole. E una scelta che ha portato a Giovanni Floris i complimenti del direttore generale Mauro Masi per l'«equilibrio» del programma.

TRANSENNE PER LA GELMINI

Quella sera però il Guardasigilli non è contento: il «suo» pubblico è poco reattivo. Non si impone, non graffia, non buca lo schermo. Una lamentela, pare, condivisa dallo staff del ministro Tremonti all'ultima apparizione nel 2009: troppo scari gli applausi. Le cose vanno meglio per Alfano nella puntata dell'11 gennaio scorso, quando il delfino *in pectore* del premier si presenta con 50 supporter, evidentemente scelti in base alla vivacità. Battendo così ogni record numerico: la ministra dell'Istruzione Mariastella Gelmini tocca soltanto quota 48.

E anche per lei è un *work in progress*: all'esordio a Ballarò, il 15 dicembre 2009, Gelmini si era limitata

a 30 accompagnatori. Con le prime due file dello studio transennate per impedire che altri ospiti (come succede spesso) cercassero di migrare dalla piccionaia verso i posti migliori.

È il meraviglioso mondo del pubblico dei *talk show*, che i politici cercano di colonizzare per vincere la gara degli applausi, del calore umano, della popolarità. Tutta apparenza, ovviamente, ma chi va in tv sa a cosa va incontro e lo persegue con deter-

**Il record
Il guardasigilli ha la
claque più numerosa,
ben piazzato Casini**

**L'onorevole delegato
Quando Sisto si
presentò a Santoro:
sostituisco io Cicchitto**

minazione.

Da stratega della comunicazione d'impatto, Daniela Santanchè si è presentata ai cancelli di Annozero il 20 gennaio scorso con una sessantina di ragazzi simpatizzanti nel Pdl. Va bene l'arena, va bene mettere la faccia con disinvoltura (è una delle poche) sul caso Ruby, ma almeno in compagnia. Michele Santoro non la fa entrare, lei cavalca la polemica: «Non si mettono alla porta i giovani che volevano esserci».

Ed è già *cult* il video amatoriale in cui l'onorevole barese del PdL Francesco Paolo Sisto, si presenta in trasmissione valigetta alla mano: «Il partito mi ha delegato a rappresentarlo». Sostituirebbe Alfano che

avrebbe a sua volta sostituito Cicchitto. Santoro, che non ne sa nulla, lo blocca, se non altro per ragioni di *audience*. Lui si duole: «Mi ero preparato tanto». Implacabile Capezzone: «Fatto grave».

Sia chiaro: il vizio di cercare il tifo amico è trasversale. Ma in questo spicchio di legislatura, complice il lapalissiano fatto che paga di più governare che fare opposizione, il centrodestra la fa da padrone. Ultimo esempio: Ballarò di martedì primo febbraio: il rampante vicepresidente della Camera Maurizio Lupi porta 13 supporter, il segretario del Pd Bersani 3. In mezzo si accomoda il sempreverde Pier Ferdinando Casini, con 8 fedelissimi. Raccontano che quando l'Udc era di maggioranza ne portasse il doppio, comunque non se la passa male.

PROFESSIONE «CONSULENTE»

Ma come funziona la scelta del pubblico? Per ora è stata appaltata ai conduttori, ma la recente circolare di Masi punta a spostarla in capo ai direttori di rete e di testata. Obiettivo: *imbavagliare* e «defaziosizzare» la platea dei programmi più spinosi. Che al momento è regolata così: *Porta a Porta* prevede in sala 63 persone. Due terzi sono figuranti (cioè persone pagate a gettone, variabile tra 30 e 54 euro, scelti dalle liste Dear) e un terzo «aficionados» di Bruno Vespa, spesso anziani che garantiscono la frequenza (impegnativa se si va in onda 4 volte a settimana). Niente pubblico politicizzato. Comportamento: silenziosi, quasi fermi e zitti, anche gli applausi sono regolati.

Annozero vuole un pubblico di trentenni, in parte scelta dallo stesso consulente di Ballarò per il centrosinistra. Santoro non vuole che gli ospiti si portino supporter, chiede la «non partecipazione attiva» del pubblico (chissà la disapprovazione dello staff di Alfano) ed ha azzerato gli applausi. Anche Ballarò, come gli altri due, ha una fetta di pubblico che chiama o scrive per partecipare. In questo segmento la parola chiave è: *passaparola*. Amici e conoscenti di chi ha già partecipato alla trasmissione per evitare sorprese e insidiose buche dell'ultimo momento. A quello ci pensano già i politici. ♦